

MUSICA PER I 60 ANNI DEL GRUPPO IMPRESE ARTIGIANE

# Gegè Telesforo e tutto il piacere di una notte jazz

## Successo per il musicista al Paganini con il suo «Soundz for Children»

**Mariacristina Maggi**

Il Gruppo Imprese Artigiane non poteva festeggiare in modo migliore i sessant'anni di attività: tantissimi e appassionati infatti gli applausi per il cantante, musicista, polistrumentista, compositore, conduttore e tanto altro ancora Gegè Telesforo che sabato all'Auditorium Paganini ha conquistato il pubblico con il suo «Soundz for Children» - progetto finalizzato a trasmettere ai bambini i valori del rispetto, dell'inclusione e della solidarietà attraverso la musica - accompagnato dalla sua affiatatissima band (insieme sono i «5Tet+1») composta dal sassofonista Alfonso Deidda, il tastierista Seby Burgio, il contrabbassista «Fratello» Joseph Bassi, il batterista Dario Panza e la vocalist (e che vocalist!) e tastierista Carolina Bubbico.

Numerosi gli spettatori di questa calda e preziosa serata benefica i cui proventi saranno devoluti all'associazione non profit «Verso il Sereno»: e ci dispiace per quei posti rimasti liberi perché l'artista foggiano, presente a Radio 24 e Rai 5 e conosciuto nel nostro ambito televisivo per aver preso parte alle trasmissioni di Renzo Arbore (lo abbiamo anche visto anni fa al Regio con

l'Orchestra Italiana, ndr), è un artista davvero con la A maniuscola nel panorama jazz internazionale tanto da essere conosciuto nel mondo come «The Groove Master».

Presenti sul palco, prima del concerto, la referente Gia Barbara Piccinini, il presidente Giuseppe Iotti, il responsabile Fineco Banca (sponsor della serata) Luca Lusetti, la volontaria di Verso il Sereno Ester Bottazzi e il direttore dell'Oncologia Medica del nostro Ospedale Francesco Leonardi: orgogliosi e felici di poter aiutare una così nobile causa.

Telesforo è salito sul palco con la simpatia e naturalezza di sempre, il suo inconfondibile «scat» tra vocalizzi sapientemente improvvisati e la perdita anima swing («un morbo che non ti lascia più»); per gli intenditori e appassionati del genere è davvero un maestro capace di travolgere con il suo gioioso jazz anche l'anima più restia. Ambasciatore dell'Unicef e considerato dalla critica internazionale il miglior jazz vocalist del mondo (vincitore per quattro anni del Jazzit Award) ha così dato inizio con i suoi straordinari musicisti ad una felice avventura fatta di talento, umanità e grandissimo, inarrestabile amore per la musica. E si è visibilmente divertito con noi a giocare con i

suo musicisti (premiati come miglior jazz band a livello europeo, ndr) che come confida sono «Alcuni tra i miei musicisti preferiti e anche i miei migliori amici».

E infatti si avverte subito l'affiatamento e il piacere di suonare insieme, a cominciare dalla scherzose presentazioni di ognuno di loro, poi dalla fluidità e vibrante corallità delle esecuzioni e dalla viva ammirazione degli assoli di nuovi arrangiamenti di brani di Eddie Harris, Curtis Mayfield, Vincent Ford e originali dello stesso Telesforo, presenti nel suo ultimo lavoro discografico «FunSlowRide» nel quale traspaiono più che mai i suoi principi e la visione del futuro: «Credere nella condivisione attraverso due parole: multiculturalità e integrazione».

Molto apprezzati i brani «Say no» (colonna sonora del progetto dedicato ai bimbi), «The Thing and The Thang» e le tante improvvisazioni che hanno coinvolto un pubblico che con il sorriso sulle labbra ha seguito con emozione un viaggio bellissimo in quel mondo meraviglioso chiamato jazz; un viaggio che poteva proseguire ancora fino a notte fonda, perché del jazz non ti stanchi mai: è piacere puro. ♦

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Auditorium Gegè Telesforo in alto e, qui sopra, durante il concerto. Qui a sinistra il presidente Gia Giuseppe Iotti.

OPERETTA CON LA COMPAGNIA CORRADO ABBATI

# La magia di «Sul bel Danubio blu»

**Maria Teresa Angella**

Calano le luci, si alza il sipario e, come per magia, si viene trasportati nel Teatro dell'Opera di Vienna mentre sta andando in scena uno spettacolo che da un secolo e mezzo non è mai terminato.

La magia di «Sul bel Danubio blu», operetta che inaugura la tradizionale stagione di Operette e Musical organizzata dalla Compagnia Corrado Abbati, inizia proponendo agli spettatori l'ambientazione di un ideale teatro di metà '800, dove il suono di un violino accompagna giovani ragazzi che volteggiano leggeri sulle note del più famoso valzer di Johann Strauss. Si viene così rapiti immediatamente dall'energia e dalla delicatezza di questa «epoca d'oro» dell'operetta viennese che, nel



150° anniversario dalla nascita del valzer «Sul bel Danubio blu», prende vita in uno spettacolo sorprendente, vario e imprevedibile.

È lo stesso Corrado Abbati, ironico e travolgente, a fare da cicerone e guidare il pubblico attraverso quello che lui stesso ha creato e definisce come «un percorso lungo il Danubio sulla scia delle operette».

Si parte dalla narrazione di un pezzo di vita di Johann Strauss che dal 1863 si dedicò alla scrittura delle operette, come «Il Pipistrello» e «Lo zingaro barone»; si passa poi a toccare le arie e gli artisti più famosi dell'epoca, come Franz Lehar, «La principessa della Charda» e «Il paese del sorriso», passando anche per l'Italia ricordando Carlo Lombardo con «La danza delle libellule» e «Madama di Tebe».

«È stato impegnativo ma ci siamo divertiti - ammette Corrado Abbati - Sono sempre un giro per l'Europa per trovare quello che il pubblico italiano non ha ancora ascoltato». I cambi d'abito sono rapidissimi, il tempo di un fiato e il corpo di ballo è già in scena pas-

sando da un abito tradizionale ungherese a un frizzante vestito da can-can. Il ritmo è travolgente, le arie vanno dal cantare di un amore tormentato a un giocoso intreccio di voci che creano una cantilena che difficilmente esce dalla testa.

In due atti si compie un vero viaggio attraverso la musica, i sentimenti e i modi di vivere che caratterizzavano l'impero austro-ungarico a cavallo tra l'800 e l'900. La direzione musicale è di Marco Fiorini, mentre le molte coreografie sono firmate da Giada Bardelli. Per riprendere le parole di Franz Lehar citate da Corrado Abbati, questo spettacolo «è stata tutta una favola».

Il prossimo appuntamento, di cui è stata data una piccola anticipazione sul palco, sarà il musical «Gigi, innamorarsi a Parigi», che andrà in scena all'Auditorium Paganini domenica 3 dicembre alle 16. Per info e costi rivolgersi alla biglietteria del Teatro regio tel. 0521.203999 oppure sul sito [www.biglietteriateatropaganini.it](http://www.biglietteriateatropaganini.it). ♦

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SPETTACOLO IL TRIO DI «SORELLE» HA CHIUSO LA RASSEGNA AL TEATRO MAGNANI DI FIDENZA

# Mangiamusica sulle note delle «Marinetti»

**Chiara Mignani**

Semplicemente irresistibili, le sorelle Marinetti, originale ed ironico trio vocale «en travesti», hanno animato la serata conclusiva di «Mangiamusica, note pop, cibo rock», sabato sera sul palco del teatro Magnani, pieno in ogni ordine di posti.

La serata è stata un riuscito intreccio di dialoghi e canzoni, il critico musicale Enzo Gentile ha intervistato i due creatori del progetto-Marinetti: l'autore Giorgio Bozzo e il maestro Christian Schmitz; le sorelle si sono

quindi esibite nel loro repertorio di canzoni swing che fanno rivivere una stagione felice della musica italiana (tra gli anni '30 e '40 del Novecento).

Dalle parole dei due «padri» emerge una passione sincera, unita ad una grande professionalità; «Ci siamo imbattuti in un cd, un'antologia dello swing italiano, e siamo stati conquistati da questa musica, in particolare ci ha colpito il trio Lescano» ha spiegato Bozzo «all'inizio tutta la ricerca doveva portare ad un libro, ma poi ci siamo posti il problema di come far arrivare al



Fidenza Protagonisti e organizzatori della serata sul palco.

pubblico la bellezza di questa musica e allora è nato lo spettacolo con le tre sorelle».

Bozzo risponde anche alla domanda: perché un trio vocale «en travesti»? «Penso che questo luogo straordinario dove ci troviamo ora, il teatro, sia un luogo che chiede di sfidarsi, mettersi alla prova, ed ecco l'idea di far interpretare a tre uomini le sorelle della canzone anteguerra».

Schmitz, «padre musicale» delle Marinetti, ha rivelato: «Io ho una formazione classica, ma sono stato fulminato da questa musica magica che unisce una

semplicità che anticipa il pop alla complessità del Jazz».

Il prossimo anno le sorelle compiranno dieci anni, Bozzo ci tiene a sottolineare che fondamentali per la riuscita del progetto e per la sua durata nel tempo sono stati gli interpreti: Nicola Olivieri (Turbina), Marco Lugli (Scintilla) e Matteo Minerva (Elica), senza dimenticare Andrea Allione (un tempo Mercuria, ora cura le coreografie degli spettacoli).

Dopo il racconto ecco entrare in scena le tre dive con una performance sofisticata e divertente, capace di unire classe vocale e spensieratezza, tanti brani, tra cui alcuni classici come «Il pinguino innamorato» e la versione in italiano di «Somewhere over the rainbow», realizzata con grande intensità a cappella, è un

cavallo di battaglia delle sorelle, in quest'occasione ha emozionato la dedica ad Alessandra Lescano (sepolta nella vicina Salsomaggiore).

Nell'intervallo, un brindisi con le birre del Birrificco Toccalmato (presentate da Massimo De Marco) che ha offerto anche la tradizionale degustazione di fine serata. Il pubblico ha mostrato di apprezzare sia il dialogo con gli autori, sia l'esibizione delle scatenate Marinetti, tanti e sinceri gli applausi.

Gianluigi Negri, direttore artistico di «Mangiamusica», ha salutato il pubblico e ringraziato gli sponsor e l'amministrazione comunale di Fidenza e ha annunciato che la rassegna tornerà per una terza edizione il prossimo anno. ♦

© RIPRODUZIONE RISERVATA